

Ss. MESSE

Lunedì 27/2 - Feria
alle ore 8,30: Rimoldi Giuseppe e Famiglia -
Brusamolino Pietro - Rota Lucia e Carlo -
Famiglia Fumagalli
alle ore 18,00: S. Messa sospesa

Martedì 28/2 - Feria
alle ore 8,30: Famiglia Cipriani
alle ore 11,00: S. Messa presso l'Ist. Sacra Famiglia

Mercoledì 1/3 - Feria
alle ore 8,30: -
alle ore 18,00: S. Messa sospesa

Giovedì 2/3 - Feria
alle ore 8,30: Intenzione Offerente -
Schiepati Angela
alle ore 9,00: s. Messa sospesa
alle ore 10,00: S. Messa presso la Fondazione
Ospedale Marchesi

Venerdì 3/3 - Feria
alle ore 8,30: Tresoldi Teresa e Caiani Carlo -

Landi Alberto
alle ore 18,00: S. Messa sospesa

Sabato 4/3 - Feria
alle ore 8,30: Mauri Carla
alle ore 18,00: Condom. Vicolo Casebelle 3 x
Erulo Giuseppina - De Maron Rita e
Colombo Felice - Bedolo Giovanni e Tresoldi
Pasqualina - Mauri Carla e Rota Rinaldo -
Colombo Michelina - Cerea Cesare -
Luigia e Giovanni - Fagnani Vittoria -
Rota Giovanni, Carlo e Lucia - Enrico -
Facchinetti Giuseppina - Barzagli Mario
e Carniti Ernesta - Panzera Elvidio e Katia
- Colombo Giuseppina e Caldarola Egidio
- Mandelli Maria Luigia - Famiglia Colombo -
Bonora Ernestina - Fumagalli Adele e Defunti
Leva 1930

alle ore 18,30 al Villaggio: -

Domenica 5/3 - I di Quaresima
alle ore 8,15, 9,30, 11,00 e 18,00 in S. Maria Assunta
alle ore 10,30 in S. Maria Ausiliatrice

Avvisi

- **Domenica 26 febbraio**
Alle ore 15,00 in Oratorio: incontro con i ragazzi di prima media e i loro genitori.
- Da lunedì 27 febbraio a venerdì 3 marzo, a causa di una assenza programmata di Don Alessandro, saranno sospese tutte le S. Messe feriali delle ore 18,00. Per lo stesso motivo non sarà celebrata la S. Messa feriale di giovedì 2 marzo alle ore 9,00 al Villaggio.
- **Venerdì 3 marzo**
Primo venerdì del mese - La S. Messa sarà celebra-
- ta al mattino alle ore 8,30.
- Dalle ore 17,00 alle 18,00 in S. Rocco: adorazione eucaristica personale.
- **Sabato 4 marzo**
Ultimo giorno di carnevale
Alle ore 14,00 sfilata dei carri allegorici con partenza dall'Oratorio.
- **Domenica 5 marzo**
Inizio della Quaresima che si aprirà con l'imposizione delle ceneri a partire dalla S. Messa prefestiva di sabato 4 marzo. Il programma sarà pubblicato sul prossimo n. di Effatà.



PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA
TEL. 02-9549039
E-MAIL:
inzagomariaassunta@chiesadimilano.it

IMERI DON ANTONIO
TEL. 02-9549039

MAGGIORI DON ALESSANDRO
TEL. 02-9548553

ORATORIO Ss. LUIGI E DOMENICO
SITO: www.oratorioinzago.weebly.com
E-MAIL: oratoriodiinzago@gmail.com

Effatà apriti!

Foglio d'informazione delle parrocchie S. Maria Assunta
e S. Maria Ausiliatrice di Inzago - Anno XXVIII - n° 9 - 26 febbraio 2017

LA PAROLA È UN DONO, L'ALTRO È UN DONO

Pubblichiamo di seguito il testo del Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2017.

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. E sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio «con tutto il cuore», per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore. Gesù è l'amico fedele che non ci abbandona mai, perché, anche quando pecciamo, attende con pazienza il nostro ritorno a Lui e, con questa attesa, manifesta la sua volontà di perdono. La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre:

il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità. In particolare, vorrei soffermarmi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro. Lasciamoci ispirare da questa pagina così significativa, che ci offre la chiave per comprendere come agire per raggiungere la vera felicità e la vita eterna, esortandoci ad una sincera conversione.

1. L'altro è un dono

La parabola comincia presentando i due personaggi principali, ma è il povero che viene descritto in maniera più dettagliata: egli si trova in una condizione disperata e non ha la forza di risollevarsi, giace alla porta del ricco e mangia le briciole che cadono dalla sua tavola, ha piaghe in tutto il corpo e i cani vengono a leccarle. Il quadro dunque è cupo, e l'u-

mo degradato e umiliato. La scena risulta ancora più drammatica se si considera che il povero si chiama Lazzaro: un nome carico di promesse, che alla lettera significa «Dio aiuta». Perciò questo personaggio non è anonimo, ha tratti ben precisi e si presenta come un individuo a cui associare una storia personale. Mentre per il ricco egli è come invisibile, per noi diventa noto e quasi familiare, diventa un volto; e, come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano. Lazzaro ci insegna che l'altro è un dono. La giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita. Il primo invito che ci fa questa





La Chiesa e il mondo

segue dalla prima pagina

parabola è quello di aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino che lo sconosciuto. La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui il volto di Cristo. Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino. Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore. La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole. Ma per poter fare questo è necessario prendere sul serio anche quanto il Vangelo ci rivela a proposito dell'uomo ricco.

2. Il peccato ci acceca

La parabola è impietosa nell'evidenziare le contraddizioni in cui si trova il ricco (cfr v. 19). Questo personaggio, al contrario del povero Lazzaro, non ha un nome, è qualificato solo come "ricco". La sua opulenza si manifesta negli abiti che indossa, di un lusso esagerato. La porpora infatti era molto pregiata, più dell'argento e dell'oro, e per questo era riservato alle divinità e ai re. Il bisso era un lino speciale che contribuiva a dare al portamento un carattere quasi sacro. Dunque la ricchezza di quest'uomo è eccessiva, anche perché esibita ogni giorno, in modo abitudinario: «Ogni giorno si dava a lautissimi banchetti». In lui si intravede drammaticamente la corruzione del peccato, che si realizza in tre momenti successivi: l'amore per il denaro, la vanità e la superbia. Dice l'apostolo Paolo che «l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali». Essa è il principale motivo della corruzione e fonte di invidie, litigi e sospetti. Il denaro può arrivare a dominarci, così da diventare un idolo tirannico. Invece di essere uno strumento al nostro servizio per compiere il bene ed esercitare la solidarietà con gli altri,

il denaro può asservire noi e il mondo intero ad una logica egoistica che non lascia spazio all'amore e ostacola la pace. La parabola ci mostra poi che la cupidigia del ricco lo rende vanitoso. La sua personalità si realizza nelle apparenze, nel far vedere agli altri ciò che lui può permettersi. Ma l'apparenza maschera il vuoto interiore. La sua vita è prigioniera dell'esteriorità, della dimensione più superficiale ed effimera dell'esistenza. Il gradino più basso di questo degrado morale è la superbia. L'uomo ricco si veste come se fosse un re, simula il portamento di un dio, dimenticando di essere semplicemente un mortale. Per l'uomo corrotto dall'amore per le ricchezze non esiste altro che il proprio io, e per questo le persone che lo circondano non entrano nel suo sguardo. Il frutto dell'attaccamento al denaro è dunque una sorta di cecità: il ricco non vede il povero affamato, piagato e prostrato nella sua umiliazione. Guardando questo personaggio si comprende perché il Vangelo sia così netto nel condannare l'amore per il denaro: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

3. La Parola è un dono

Il Vangelo del ricco e del povero Lazzaro ci aiuta a prepararci bene alla Pasqua che si avvicina. La liturgia del Mercoledì delle Ceneri ci invita a vivere un'esperienza simile a quella che fa il ricco in maniera molto drammatica. Il sacerdote, imponendo le ceneri sul capo, ripete le parole: «Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai». Il ricco e il povero, infatti, muoiono entrambi e la parte principale della parabola si svolge nell'aldilà. I due personaggi scoprono improvvisamente che «non abbiamo portato

nulla nel mondo e nulla possiamo portare via». Anche il nostro sguardo si apre all'aldilà, dove il ricco ha un lungo dialogo con Abramo, che chiama «padre», dimostrando di far parte del popolo di Dio. Questo particolare rende la sua vita ancora più contraddittoria, perché finora non si era detto nulla della sua relazione con Dio. In effetti, nella sua vita non c'era posto per Dio, l'unico suo dio essendo lui stesso. Solo tra i tormenti dell'aldilà il ricco riconosce Lazzaro e vorrebbe che il povero alleviasse le sue sofferenze con un po' di acqua. I gesti richiesti a Lazzaro sono simili a quelli che avrebbe potuto fare il ricco e che non ha mai compiuto. Abramo, tuttavia, gli spiega: «Nella vita tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti». Nell'aldilà si ristabilisce una certa equità e i mali della vita vengono bilanciati dal bene. La parabola si protrae e così presenta un messaggio per tutti i cristiani. Infatti il ricco, che ha dei fratelli ancora in vita, chiede ad Abramo di mandare Lazzaro da loro per ammonirli; ma Abramo risponde: «Hanno Mosè e i profeti; ascoltino loro». E all'obiezione del ricco, aggiunge: «Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» In questo modo emerge il vero problema del ricco: la radice dei suoi mali è il non prestare ascolto alla Parola di Dio; questo lo ha portato a non amare più Dio e quindi a disprezzare il prossimo. La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione

nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello. Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. Il Signore - che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore - ci indica il cammino da seguire. Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi. Incoraggio tutti i fedeli ad esprimere questo rinnovamento spirituale anche partecipando alle Campagne di Quaresima che molti organismi ecclesiali, in diverse parti del mondo, promuovono per far crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana. Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.

Francesco

Questa settimana
al Nuovo
Gigliò

Sabato 25 febbraio

Ore 21,00: film "La battaglia di Hacksaw Ridge"

Domenica 26 febbraio

Ore 21,00: film "La battaglia di Hacksaw Ridge"

Mercoledì 1 marzo

Ore 21,00: film d'essai "Frantz"